

## «Save the children» bacchetta Vigevano

**Data:** 26/05/2013

**Fonte:** La Provincia Pavese

**Link:** [https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2013/05/26/news/save\\_the\\_children\\_bacchetta\\_vigevano-11190228/amp/](https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2013/05/26/news/save_the_children_bacchetta_vigevano-11190228/amp/)

VIGEVANO. «Save the children» denuncia il caso Vigevano. La più grande organizzazione internazionale per la difesa dei diritti dei bambini ha controllato i servizi di refezione scolastica in 36 comuni italiani, da Nord a Sud: «In Comuni come Brescia e Vigevano - spiega Antonella Inverno di «Save the children» - abbiamo trovato delle misure che, sommate, vanno a colpire proprio i bambini più svantaggiati: non è prevista una esenzione dalla contribuzione, fatte salve le famiglie segnalate dai servizi sociali, e i bambini dei genitori morosi vengono esclusi dall'accesso alla mensa. Nel caso di Vigevano, i bambini figli di genitori non in regola con le rette devono consumare il pasto portato da casa in una stanza separata dalla mensa». Per questo «Save the children», che fino al 5 giugno promuoverà una campagna di sensibilizzazione, chiede che tutte le scuole, a partire da quelle dei territori più svantaggiati, siano dotate di una sala mensa dove poter condividere il pranzo, garantendo l'accesso gratuito e non discriminatorio al servizio alle fasce più deboli. Nello studio fatto l'organizzazione segnala anche «le troppe differenze da città a città nei criteri di accesso, esenzione o riduzione dalle rette ed esclusione dei bambini dal servizio in caso di morosità dei genitori».

Interviene anche Mario Mussini, referente Unicef a Vigevano. «La gravità del caso mense non è paragonabile a quel che succede nel mondo, dove ogni giorno muoiono per fame, per la guerra o per qualche malattia 19mila bambini - dice Mussini -. Per questo non me la sento di intervenire come referente dell'Unicef, ma posso dare un'opinione politica. Il caso mense è un problema antipatico, che poteva essere risolto con un po' di buon senso».

Brunella Avalle, assessore alla refezione scolastica, risponde categorica alle critiche di «Save the children»: «l'unica competenza in capo al Comune è quella di far pagare il servizio erogato - dice -. Se una famiglia non paga, non ha diritto di accesso a quel servizio. Se in qualche scuola è stato permesso ai bambini di mangiare in un'altra aula, è successo per decisione dei dirigenti scolastici, non dell'amministrazione che non ha voce in materia».

Sulla questione interviene anche un dirigente scolastico. «C'è chi ha voluto cavalcare in modo ideologico questo argomento - dice Pacifico Lavatelli, preside del primo circolo cittadino (scuole Boschetti Alberti, Don Milani, Pistoja Mastronardi, Ramella e Negri) -. Si parla sempre a vuoto: in molte scuole, da molto tempo, i bambini mangiano tutti insieme, ma in classe. In alcuni istituti per via del refettorio troppo piccolo, in altri per decisione dei docenti.

Non ci sono quindi bambini esclusi. I veri problemi sono altri». Per chi vive ogni giorno con i bambini, il problema sono il costo e il menù della mensa.

«Un pasto a poco più di 5 euro per bambino – prosegue Lavatelli – mi sembra eccessivo, soprattutto perché il 60% di quanto preparato viene buttato via. Io credo che se si preparasse un primo, cucinato bene, non crudo e non scotto, condito con olio di qualità e sugo di pomodoro, per chi lo volesse poi anche con del grana, sarebbe già un pasto sufficiente per affrontare il resto della giornata. Si potrebbe poi fornire un frutto, bello e non avvizzito come spesso capita. Le dietiste dell'Asl non saranno d'accordo, ma questo è quello che mangiano i bambini, tutto il resto viene buttato via».

Selvaggia Bovani

**Articolo originale:**

[https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2013/05/26/news/save\\_the\\_children\\_bacchetta\\_vigevano-11190228/amp/](https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2013/05/26/news/save_the_children_bacchetta_vigevano-11190228/amp/)